

Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede operativa a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendiluglio 2012

Del gatto con gli stivali – 4



Le Chat Botté arriva enfin dans un beau Château, dont le Maître était un Ogre, le plus riche qu'on ait jamais vu, car toutes les terres par où le Roi avait passé étaient de la dépendance de ce château. Le Chat, qui eut soin de s'informer qui était cet Ogre, et ce qu'il savait faire, demanda à lui parler, disant qu'il n'avait pas voulu passer si près de son Château sans avoir l'honneur de lui faire la révérence. L'ogre le reçut aussi civilement que le peut un Ogre, et le fit reposer.

«On m'a assuré, dit le Chat, que vous aviez le don de vous changer en toutes sortes d'Animaux; que vous pouviez, par exemple, vous transformer en Lion, en Éléphant».

Il presidente di Federbio ha puntualmente diffuso le informazioni sull'andamento del processo “per il troncone principale della frode denominata Gatto con gli Stivali”. La prima udienza s'è tenuta lo scorso 25 maggio al tribunale di Verona. Nel processo sono rimasti solo due imputati, il titolare della Sunny Land ormai fallita e la vedova del defunto titolare delle aziende di San Severo. Gli altri quattro imputati hanno chiesto il patteggiamento.

Respinte le eccezioni formali dei difensori, il collegio giudicante ha ammesso come unica parte civile Federbio, respingendo la richiesta di Legambiente.

La difesa di Luigi Marinucci, titolare della Sunny Land, ha dichiarato che potrà dimostrare con documenti la totale infondatezza della ricostruzione fatta dalla Guardia di finanza di Verona. Ha poi obiettato che il pubblico ministero non potrà depositare atti successivi ai primi sei mesi di indagini preliminari, non avendo chiesto alcuna proroga, ed ha contestato l'operato della Guardia di finanza, che ha reso impossibile agli imputati di difendersi secondo le garanzie di legge, nominando un difensore di fiducia. Il collegio giudicante ha confermato che la documentazione agli atti deve essere anteriore al 16 ottobre 2010.

La difesa della signora Angela Siena vedova Montagano avrebbe il solo scopo di dimostrare la sua estraneità alla gestione delle aziende, anche se a lei intestate, di cui si occupava il marito fino alla sua morte avvenuta nell'agosto 2010 durante le indagini della Guardia di finanza.

La prossima udienza è stata fissata per il 6 luglio, mentre il 30 maggio s'è svolta l'udienza sulle richieste di patteggiamento, alla quale Federbio non era ammessa, per cui ricaviamo le notizie dal quotidiano L'Arena di Verona.

Mentre la vedova Montagano ed il Marinucci sono accusati di aver simulato acquisti di prodotti biologici in cambio di false vendite e false fatture, agli altri quattro che hanno chiesto di patteggiare era stato contestato il reato di associazione per delinquere ed, inoltre, a Michele Grossi, direttore regionale di Suolo e Salute, poi espulso dall'organismo di controllo nel 2010, anche di garantire requisiti inesistenti a ditte che si dichiaravano biologiche, ad Andrea Grassi di fungere da collegamento tra le ditte e l'organismo, a Stefano Spadini, tecnico di campo, di dichiarare falsi controlli, e a Davide Scapini direttore commerciale di Sunny Land, di gestire i rapporti delle false vendite di prodotti biologici. Questi quattro, alla pari dei primi due che saranno giudicati con il rito ordinario, erano agli arresti domiciliari. La sentenza del 30 maggio condanna Andrea Grassi a tre anni e 4 mesi, Michele Grossi a tre anni, Davide Scapini a tre anni, Stefano Spadini a due anni con pena sospesa.

Guido Fidora

Sarà annacquato l'inverdimento?

L'amico Marco Bignardi diffonde una nota, condivisa da UPBio, nella quale si avverte che c'è sentore che lo stesso ministero italiano intenda ridurre gli obblighi per ottenere i benefici supplementari del cosiddetto "greening" nel piano di sviluppo rurale, che, nella proposta della Commissione europea, è l'insieme delle "pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente".

Il sistema più logico sarebbe di ammettere al contributo aggiuntivo d'inverdimento le sole aziende certificate biologiche che abbiano zone verdi poco produttive o altri elementi di naturalità. Sembra invece che sia stato richiesto di esentare da ogni impegno per il "greening" le aziende sotto i 10 o i 15 ettari e tutte le coltivazioni arboree, non si sa bene se persino i frutteti intensivi.

Allo scopo di semplificare i criteri per accedere ai benefici dell'inverdimento, anziché restringere il campo alle sole pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente, il documento informale diffuso dalla Commissione europea lascia capire che ci saranno aperture tali da rendere poco credibili anche gli stessi autori della proposta.

Il documento citato conclude: «*La semplificazione maggiore in questa direzione sarebbe permettere l'accesso al greening alle sole aziende biologiche, ma capiamo la difficoltà di una scelta forte come questa. Non siamo contrari a processi di semplificazione, soprattutto sotto l'aspetto amministrativo e burocratico, ma chiediamo comunque non si sostengano proposte di dubbio valore ambientale, nel rispetto di quei contribuenti che versano i loro soldi perché vengano investiti in "pratiche benefiche per clima e per l'ambiente" e non in coltivazioni che continuano a inquinare l'ambiente, a consumare la sostanza organica del terreno e la biodiversità, tutti beni e ricchezze comuni*».

Guido Fidora

